Lunedì 25 Novembre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 281

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Ai cortesi signori Associati di Città e Provincia.

Essendo ormai al penultimo mese dell'anno 1901, la sottoscritta Amministrazione prega tutti i Soci a mettersi in regola, mandando il saldo, a mezzo di cartolina o vaglia postale, a tutto dicembre. Ed insta vivamente presso que' Soci, che sono in arretrato degli scorsi anni, a corrispondere finalmente alle tante eccitatorie ricevute.

L'Amministrazione della « PATRIA DEL FRIULI ».

L'organamento DELLE PLEBI RURALI

A Bologna la *dotta* jeri tennero Congresso i Delegati delle Leghe di contadini ormai costituite nelle Provincie di Mantova, Ferrara, Modena, Bologna ecc. Queste Leghe sono già seicentosessantanove, e centoquarantamille gli inscritti; mille i rappresentanti al Congresso.

Dal telegrafo sapremo oggi come que' rappresentanti, che per darsi maggior lustro, si intitolarono Congresso nazionale dei lavoratori della terra, siensi fatti onore per buon senso, ovvero abbiano dato pur eglino saggi di focosa e convulsa loquacità come i loro maestri socialisti. De' quali taluni famosi, sino dall'altro ieri, si trovavano a Bologna a preparare il macchinario degli *ordini del giorno*; così l'infaticabile Ferri, il Cabrini respinto in patria dalla polizia ungar.ca, il rodigino Pozzato per inclite gesta cògnito, ed altri tribuni arcinoti in Romagna, se non ancora pervenuti, come i tre nominati, ad invidiata celebrità.

Or per questo fatto dell'*organamento delle plebi rurali*, che dalle citate Provincie si estenderà ad altre d'Italia, confermasi in ogni classe di opera identica aspirazione a riforme che valgano a produrre un immegliamento materiale e morale. Quindi, avvertite di questo impulso universale, le classi de' proprietari e i capitalisti-industriali (anche dietro l'esempio che darà il Governo con la presentazione al Parlamento di Leggi sociali) vorranno spontaneamente, (per non invelenire la discordia, cooperarvi, per quanto nella loro onestà e generosità crederanno possibile, e concedere agli *umili* quel maggior beneficio all'opera loro che non abbia poi a tornare in assoluto danno proprio; il che darebbe per conseguenza finale la rovina economica del Paese. G.

Congresso dei lavoratori della terra.

Ieri a Bologna, nel Salone dei Notaj si è inaugurato il primo Congresso dei lavoratori della terra, presenti circa ottocento delegati, rappresentanti centoventimila operaj organizzati in Leghe.

Presiedeva l'on. Costa, ed erano presenti parecchi deputati socialisti.

Nel Consiglio di presidenza furono elette anche due donne.

Il Congresso dichiara costituita la Federazione delle Leghe accogliendosi in essa anche i proprietari, purchè sieno anche salariati. Si approvò pure la socializzazione della terra, nonostante l'opposizione dei repubblicani.

Scioperi in aumento.

Milano, 24. Oltre i gasisti e i litografi sciopereranno domani anche i legatori di libri!

Catania, 24. I ferrovieri si sono dichiarati solidali cogli scioperanti di Palermo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 novembre a L. 102.39.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 al 30 novembre per daziati non superiori a lire 100 pagabili in biglietti, è fissato in lire 102,40.

Le finanze dell'Italia.

Dalle condizioni economiche finanziarie del Paese, come dal bilancio dello Stato, dipende la buona politica; mentre, viceversa, la politica influisce sulla prosperità economica finanziaria. Quindi riconoscere la vera situazione finanziaria giova per tutti, tanto pei Legislatori cui spettano le riforme, quanto pel Paese che da questa esatta conoscenza può trarre argomento di conforto a ben sperare del proprio avvenire.

Or per siffatte considerazioni e perchè troppo spesso, specialmente dalla Stampa straniera si declama contro l'Italia con insinuazioni bugiarde, e quasi fossimo poveri e prossimi al fallimento, crediamo opportuno (alla vigilia della riapertura del Parlamento) di riferire un cenno esatto sulle finanze dell'Italia, che sarà confermato, fra qualche giorno, nell'Esposizione finanziaria che farà l'on. Ministro di Broglio alla Camera dei Deputati.

L'Italia è il solo tra i grandi Stati d'Europa che abbia il bilancio in equilibrio, non solo nell'apparenza, diremo così della contabilità, ma anche nella sostanza.

Questa la verità che oggi ci rende invidiati all'estero, specialmente in Francia, dove il *deficit* ha assunto proporzioni gigantesche, e perfino in Inghilterra e in Germania dove pure le condizioni della pubblica ricchezza sono felicissime.

E' vero che si può avere un bilancio in *deficit* ed essere un paese economicamente potente, e viceversa si può avere il più bel bilancio di questo mondo e vedere i proprii compatrioti a morire di fame; ma per fortuna questo non è il caso dell'Italia, poichè di pari passo col miglioramento finanziario dello Stato si è verificato un sensibile e palese miglioramento economico della nazione.

Sono quindi molto giuste e opportune le considerazioni che il comm. Monzilli fa, nell'ultimo bollettino finanziario della *Rivista politica*, a proposito della situazione generale dell'Italia.

Dopo aver rilevato che il corso della rendita non tarderà a toccare la pari, l'autore constata che le entrate dei primi quattro mesi del nuovo esercizio sono molto confortanti.

Infatti esse superano di circa sei milioni e mezzo quelle dello stesso periodo dell'esercizio precedente; cosicchè si può calcolare che ad esercizio compiuto si avranno circa 20 milioni di maggiori entrate, e questa cifra è davvero ragguardevole se si tiene conto dell'avvanzo del precedente esercizio.

Si può dunque star certi della solidità del bilancio; la quale non potrebbe essere scossa che da un indirizzo poco parsimonioso nelle spese; il che è escluso in modo assoluto, non solo dalla fermezza di propositi dal ministro del tesoro, ma altresì dal consenso del Paese e del Parlamento Poichè uno dei caratteristici sintomi della situazione politica buona dell'ora presente sia appunto codesta unanimità di sentimento nel volere impedire ad ogni costo, che l'indirizzo finanziario dello Stato ricada negli errori del passato, i quali hanno recato tanti danni all'economia del paese.

E se ne ha una prova nel parsimonioso progetto di sgravi presentato dall'on. Carcano e che, strada facendo, subirà per certo delle altre limiture!

Dalle finanze dello Stato, che sono dunque ottime e che ci metteranno presto in condizione di abolire il corso forzoso che oggi esiste virtualmente in Italia, l'articolista passa alle finanze... dei contribuenti, che, per quanto oberati dalle tasse, cominciano ora a trovarsi un po' meglio che pel passato.

Bisognerebbe esser ciechi infatti per non constatare che le condizioni economiche generali del nostro paese, malgrado il disagio di qualche provincia, sono in costante progresso, e possono dirsi soddisfacenti. L'annata agraria è stata di una buona media pel grano, abbondante per le frutta, forse anzi troppo abbondante per il vino, ed oramai pare assicurato anche il raccolto delle olive, la mosca olearia essendo apparsa soltanto in qualche luogo e troppo tardi per produrre danni serii. Si teme la crisi del vino, per eccesso di produzione in qualche luogo, e per la difficoltà degli sbocchi all'estero, e già si discute interno ai rimedi, e se ne additano di ogni specie.

Comunque, eccettuate le piccole e immancabili crisi, si può fin d'ora concludere che mai, prima d'oggi, si era visto uno stato di maggiore prosperità economica nel nostro paese.

Lo stesso commercio coll'estero è in mirabile incremento, dopo l'inesplicabile ristagno dell'anno scorso dovuto ai cattivi raccolti agrarii. Quest'anno avremo superato di oltre duecento milioni i tre miliardi di scambi internazionali: non è l'apogeo dello sviluppo economico per un paese di 32 milioni di abitanti, ma è già una brillante promessa quando si dia uno sguardo al passato anche recente dell'Italia e si consideri, che il nostro è un paese povero di ferro e senza carbone.

L'avvenire lo abbiamo nel « carbone bianco » e nello sviluppo dell'agricoltura, le due grandi forze latenti dell'Italia. E anche qui, per fortuna, si nota un risveglio che è molto promettente.

Non resta quindi da augurare se non che lo stato attuale di pace e di lavoro proficuo duri un pezzo, e tra qualche anno l'Italia potrà finalmente dire di avere completato il risorgimento economico, dopo quello politico e morale.

Il ponte di Pinzano

L'ostruzionismo del delegato di Pinzano. — La dimostrazione dei cittadini di Ragogna. Le deliberazioni del Consorzio. — La nomina del Presidente.

S. Daniele 21 novembre 1901.

Domenica si sperava che dovesse finalmente aver luogo la prima seduta del Consorzio; ed infatti, ad onta di tutte le ostilità, dopo lunghe peripizie, discussioni e trattative, le deliberazioni ed il relativo atto di consorzio erano in piena regola, avendo ottenuta l'approvazione dell'autorità tutoria.

Ma purtroppo le ostilità perdurarono poichè il delegato di Pinzano sig. Belgrado, con un suo telegramma, lagnavasi di non poter intervenire, perchè impegnato con il Consiglio di Pinzano, che si credette di convocare per la *quarta volta*, col fine di distruggere quelle deliberazioni già state approvate nelle precedenti sedute.

Lo stesso delegato si lagnava poi che la seduta era stata indetta ad arte in quel giorno, perchè si sapeva che egli non potesse intervenire.

I delegati del Consorzio, quantunque riuniti in seduta legale, vollero usare un riguardo al collega assente, rimandandola al giovedì venturo.

Veduta l'utilità di nuove deliberazioni, con una perseveranza degna di miglior causa, pochi oppositori brigarono in questo frattempo per indurre il delegato di Ragogna a far causa comune con quelli di Pinzano. Questo procedere, che non aveva altro obbiettivo che un'ostilità dichiarata all'esecuzione dell'opera, indignò la popolazione di Ragogna, in modo tale che alcuni volevano abbattere le porte del campanile per suonare le campane, e chiamare a raccolta.

I preti molto saggiamente, consigliarono la popolazione di venire a più miti propositi, e di rivolgersi all'Autorità municipale di Ragogna. Infatti, una turba di dimostranti un centinaio circa, si portarono al Municipio di Ragogna, ove trovarono il Segretario sig. Scaton, il quale disse loro di non poter nulla rispondere, e di rivolgersi al Sindaco.

Il buon uomo è facile a ricevere impressioni di tranelli e trappole, malgrado l'evidenza dei fatti; poichè, a quanto pare, non pone mente agl'immensi vantaggi che, indipendentemente dalla costruzione di quel ponte, ne derivano al proprio Comune coll'assicurare la viabilità fra le frazioni di S. Giacomo di Ragogna e S. Pietro di Ragogna, viabilità che richiederebbe l'ingente spesa, *obbligatoria*, di oltre ventimila lire. Malgrado ciò, non seppe dare ai dimostranti tranquillanti spiegazioni e preferì inviare una Commissione dei medesimi, composta dai sig. Toso Giovanni e Marcuzzi Francesco al Sindaco di S. Daniele, assicurandoli che colla sospensione avvenuta il paese era salvato dalla rovina.

La Commissione dei dimostranti si presentò al Sindaco di S. Daniele, ottenendo spiegazioni convincenti, tali che valsero a distruggere tutte quelle erronee informazioni e insinuazioni, che ad arte furono sparse, per impressionare la gente onesta, dai soliti mestatori, i quali ad ogni costo combattono questo sospirato lavoro.

Si sperava quindi che la riunione dei delegati fosse al completo, ma all'ultima ora quello di Pinzano, dopo aver chiesto telegraficamente il cambiamento dell'ora della seduta, che non fu possibile accordare, comunicava con una sua lettera di non poter intervenire, adducendo il pretesto che rimaneva ancora a discutere quanto era già discusso ed approvato.

Di fronte a questo stato di cose, i delegati dei comuni consorziati molto giustamente deliberarono di farla finita, ed esaurirono l'ordine del giorno, riflettente la nomina del presidente nella persona del nostro Pro Sindaco sig. Antonio Cedolini, nonchè la relativa domanda di sussidio al Governo, e la discussione di massima dell'appalto dell'opera.

Fino dalle prime ore del mattino si notava in paese un insolito movimento della popolazione, ansiosa di sapere come sarebbe finalmente definita questa lunga vertenza, che si trascina da vari mesi.

L'atrio e la sala municipale erano pieni zeppi di gente, fra cui 150 abitanti del Comune di Ragogna, venuti espressamente per conoscere il risultato delle deliberazioni.

Appena avuto comunicazione dal Sindaco di S. Daniele che l'ordine del giorno era stato approvato ad unanimità dai delegati, quella folla enorme di popolo proruppe in entusiastici applausi, con evviva a S. Daniele ed al delegato di Ragogna sig. Francesco Zuzzi, che seppe sventare e comprendere la mossa sleale degli avversari, che tendevano a trascinarlo con loro ad un'opposizione sistematica.

Dovrebbe essere lecito sperare che finalmente cessassero le presenti ostilità per quest'opera, sospirata da oltre un secolo da numerose popolazioni, e la di cui incontestabile utilità è stata riconosciuta con voto unanime da numerosi consigli comunali e dal Consiglio Provinciale. É deplorevole in alcuni Comuni — per fortuna ben pochi! — non vedere riconfermato il sussidio già stato votato. Sulle cause ed altri fatti più edificanti riferirò più diffusamente con altra mia. — Quello che oggi conforta è il vedere che le popolazioni hanno compreso la mira di pochi ma potenti interessati ad opporsi all'esecuzione di quest'opera. Sfumata la famosa eccezione del ponte a Valeriano, abilmente sollevata per seppellire il nostro e sul quale si sono rotte le corna, quei messeri continuano a tenderci insidie colle loro subdole arti.

Ma qui si veglia, ad onta di tutto, speriamo che il Ponte di Pinzano sarà tra breve un fatto compiuto. *C. C.*

Camera di commercio.

Adunanza del giorno 22 novembre 1901

Sunto del Verbale.

Presenti: Morpurgo, presidente — Bardusco, vice-presidente — Brunich — Corradini — Galvani — Faelli — Kechler — De Marchi — Moro — Muzzati — Orter — Piussi — Spezzotti — Stroili — Volpe.

Assenti: Bert — Brunetti — (giust.) — Degani (giust.) — Lacchin — Minisini — Raetz (giust.).

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Si fornirono elementi per l'inchiesta iniziata dal Ministero di grazia e giustizia, sul contratto di lavoro e si concluse:

Che sarebbe utile di codificare gli usi più generali e costanti del contratto di lavoro agricolo e industriale e, per quanto riguarda gli agenti di commercio, di accogliere nella legge le norme adottate dalla Camera di commercio di Milano.

Che, per non fare una legge farraginosa e di difficile applicazione, si dovrebbe fermarsi su poche e chiare norme, suddivise nelle tre categorie del lavoro agricolo, del lavoro delle industrie e mestieri, del lavoro commerciale.

Che non si riteneva necessario di creare un nuovo istituto arbitramentale e giudiziario per dirimere le controversie nascenti dal contratto di lavoro, essendo a ciò sufficienti i Collegi di Probi Viri, dove funzionano, e i Conciliatori e i Pretori, i quali, nelle questioni tecniche, possono sentire i periti.

2. La Camera, oltre ad avere assunto a suo carico l'assicurazione delle operaie della stagionatura delle sete, fece e farà propaganda fra gli industriali a favore della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

3. In seguito ai reclami della Camera un Ispettore delle ferrovie venne a conferire con essa sui lamentati difetti del servizio ferroviario, specie dell'ufficio delle celeri alla stazione di Udine, del ritardo dei treni e del servizio viaggiatori sulle varie linee e specialmente sulla Udine-Pontebba. L'Ispettore chiese alla presidenza di presentare un memoriale al R. Ispettorato.

4 Si raccomandò vivamente all'Ispettorato delle strade ferrate, e si sostenne con molte ragioni, una istanza dei Municipi di Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino, Valvasone e Casarsa, per il miglioramento del servizio viaggiatori sulle linee Portogruaro-Spilimbergo e Udine-Venezia

5. Si reclamò più volte per la deficienza di vagoni a Udine, Pordenone, Palmanova, S. Giorgio Nogaro.

Le società esercenti provvidero prontamente.

6. Al voto espresso da questa Camera per l'impianto di una linea telefonica Udine-Treviso in congiunzione della esistente Treviso-Venezia, il Ministero delle poste e telegrafi rispose che riconosceva l'importanza della linea, anche in vista di una eventuale linea telefonica internazionale per Trieste e Vienna, e che perciò in un progetto di legge che è in corso di studio avrebbe tenuto gran conto della domanda della Camera, appoggiata da Venezia e Treviso.

7. Nel 1895 la Camera, mentre riconosceva opportuno e lodevole, in massima, il divieto d'importazione del maiz guasto, spediva al Ministero il seguente dispaccio: « Obbligo certificato Console per importazione maiz inceppa gravemente commercio quando, come spesso avviene via terra, residenza Console trovasi molto lontana luogo spedizione Ungheria avendo due soli Consolati, e Litorale uno. Obbligo inoltre impedisce traffico frontiera. Reclamasi siano ammessi, via terra, anche certificati autorità municipali. »

Il Ministero accoglieva la domanda. Ora però, senza dare notificazione al pubblico, prescrisse il Certificato del Console in ogni caso.

La presidenza ripresentò la domanda e chiese, ad ogni modo, che fosse ammesso, previa rigorosa visita sanitaria, il maiz partito dall'Ungheria, via terra, prima che fosse nota la nuova disposizione.

8. Si appoggiò presso il R. Ispettorato delle ferrovie una istanza della Camera di commercio di Gorizia, intesa a migliorare le comunicazioni ferroviarie fra quella città e Udine.

9. Si ottenne che fosse accolto un reclamo, della ditta Giuseppe Pittini di Gemona, riguardante il trasporto del legname per ferrovia.

10. Durante il periodo dell'abbreviazione del termine pel ritiro delle merci si interessò il Capo stazione di Udine di far recapitare gli avvisi almeno verso le 11 del mattino e di far mettere in quell'ora i vagoni allo scarico, quando trattavasi di vagoni completi.

11 Altre ditte furono autorizzate al cambio delle monete di bronzo presso la locale Tesoreria.

12. Si fece eseguire la perizia di una partita di merce in contestazione.

13. Si chiese che all'Ufficio metrico di Udine fosse adibito un terzo impiegato.

14. Si fecero ricerche nella provincia di *terra da fonderie*, che viene importata dall'estero, e si spedirono campioni alla Fonderia d'acciaio di Milano.

Muzzati approva l'azione spiegata dalla presidenza nei riguardi dell'importazione del maiz, via terra, nella nostra provincia, la quale per i continui e necessari rapporti coi capitanati di Gorizia e Gradisca si trova in una condizione speciale. E' assurdo il pretendere che le partite di granone introdotte qui da Strassoldo, per esempio, siano scortate dal certificato sanitario del Console, residente a Trieste.

II.

Bilancio preventivo per l'anno 1902.

La Camera discute i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione.

Si iscrive in bilancio un quarto stanziamento di lire 600 per l'Esposizione da tenersi a Udine nel 1903.

Si iscrive la somma di lire mille per l'inventario delle forze idrauliche del Friuli.

Viene stanziata la somma di lire 2340 per sussidi alle scuole applicate alle arti e al commercio.

Si stanziano lire 300 per le borse di pratica commerciale all'estero, lire 150 per le Camere italiane di commercio all'estero, lire 125 per l'Unione delle Camere di commercio italiane, lire 40 per la scuola popolare superiore in Udine.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 18,585.69, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1902 in lire 31,865.39.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 1428.

(La fine a domani)

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone.

Scoperta archeologica. — L'altro giorno il Sig. E. Podrecca di qui dissodando un suo pezzo di terra in vicinanza del Campo Santo, in località detta Vina, rinvenne avanzi di urne contenenti monete di bronzo rese irreconoscibili, pezzi di aghi crinali, un pezzo di selce, ecc.

Altra volta, in detta località si rintracciarono simili avanzi di una supposta necropoli.

Ne fu avvertito il cav. Giusto Grion il quale però attesa la sua indisposizione fisica, non può, per ora, recarsi sul luogo.

Speriamo possa farlo in breve e dare disposizione per maggiori indagini.

Premariacco

Decesso. — Sabato, è morta la giovane moglie del nostro egregio segretario comunale signor Silvio Serafini. La popolazione compartecipa al lutto di lui, dei congiunti.

Cividale

Per Adelaide Ristori.

Adelaide Ristori sta per raggiungere il suo ottantesimo anno; la cara e illustre vegliarda è nata qui, nel 29 gennaio del 1822. Con un consenso davvero unanime, affettuoso e riverente ad un tempo, da tutte le parti d'Italia si sono levate voci di artisti e di letterati per domandare che l'illustre donna sia nel suo ottantesimo compleanno, degnamente ricordata e festeggiata.

—

E Cividale non sarà certo ultima, in questo solenne tributo di profonda ammirazione.

La nostra Giunta Municipale infatti, in seduta di venerdì sera, decretò di costituire un comitato *ad hoc*, nominanando a far parte i signori: cav. Morgante, sindaco, presidente — Bertolini prof. Gian Lodovico — Dondo avv. Luigi — Dorigo dott. Domenico — Fulvio Giovanni — Leicht dott. Pier Sylverio — Marioni Giuseppe — Masotto prof. Vittorio — Pistorelli prof. Luigi e Zorzi co. Alvise.

Commemorazione di Vincenzo Bellini. — Il settimo concerto orchestrale che la *Società Tomadini* offre ai propri soci e che venne ritardato causa lo spettacolo d'opera, avrà luogo fra breve e sarà dedicato alla memoria del grande Maestro di Catania, della nascita, del quale ricorre in questi giorni il centenario. Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'egregio prof. L. Pistarelli ed il programma sarà composto esclusivamente di musica del Bellini.

Ad incremento del nostro Municipio. Per iniziativa del nostro egregio segretario comunale sig. Luigi Brusini, il consiglio d'amministrazione del civico spedale ha deliberata di affidare al nostro Museo le numerosissime pergamene esistenti nei suoi archivi, nonchè una croce antica molto interessante per l'archeologia.

Forno cooperativo. — Fu data commissione al capomastro Pirovano di Milano per la costruzione del forno, e tutto lascia sperare che l'esercizio del medesimo potrà inaugurarsi per il 1 gennaio. Intanto il Consiglio sta studiando la questione del locale di vendita del pane. Si hanno già offerte serie di alcuni negozianti che si assumerebbero tale servizio.

Buja.

Corse ciclistiche. — Ladro arrestato. — (*Carletto*) — Martedì p. v. alle ore 13.30 avrà luogo la gara « Campionato 1901 » poichè avendo giovedì p. p. i concorrenti oltrepassato il tempo massimo, la Giuria credette bene di far rinnovare la prova. Premii: due medaglie d'oro e una d'argento.

—

Ier sera finalmente mercè l'aiuto di due brave persone, la benemerita ha potuto mettere in domo Petri colui che giorni sono aveva commesso il furto nella nostra chiesa principale e tentatone un'altro pure in altra Chiesa. Ed ecco come si lasciò cogliere in trappola:

Tre o quattro giorni sono, il sacrestano di Artegna ebbe la brutta sorpresa di vedersi rubate le chiavi che servivano a chiudere la Chiesa. Stette figli in agguato per scoprire il ladro e enalmente ieri sera vi riuscì.

Il ladro già si accingeva ad entrare in Chiesa quando il sacrestano ed un'altro in sua compagnia gli furono addosso e tanto seppero fare che lo condussero in canonica. Ivi lo perquisirono e gli rinvennero le due chiavi più un'altra della Chiesa di Buja, ben settantacinque lire, nelle saccoccie due roncole, un paio di forbici ed altri oggetti di poca entità.

Furono tosto avvisati i carabinieri di Buia, i quali la sera stessa lo condussero al sicuro. Egli si chiama Molinari Gio. Batta fu Andrea di Forgaria sedicente muratore d'anni, 27.

Egli è reo confesso dei due furti avvenuti nelle Chiese di Buia. Ora spetta alla giustizia il suo compito.

24 novembre.

L'inaugurazione della Lapide a UMBERTO I.°, il Re Martire in Tricesimo

Il discorso dell'onorevole Caratti.

Le adesioni.

Ai numerosi inviti diramati dal Comitato, parecchi risposero con gentili lettere di adesione, spiacenti di non poter compartecipare al tributo di onoranza che Tricesimo rendeva al povero Re assassinato.

Diamo qui il nome di alcuni fra gli aderenti: avv. cav. Pietro Capellani; signor Armellini Sindaco di Tarcento (il quale doveva presenziare la seduta del Consiglio, indetta per ieri); il maggiore Osvaldo Chiussi di Udine; il co. dott. Antonino Deciani consigliere provinciale; il dott. Pietro Mini; l'ing. Roberto Ottavi; l'ing. prof. cav. Massimo Misani, il quale scriveva: « Sarò tuttavia costà col pensiero riconoscente, lieto di saper reso omaggio al re prode, leale e pietoso, la cui tragica fine ha angosciosamente commosso il cuore di ogni buon italiano »; il dott. G. B Campeis di Tolmezzo; il r. Pretore ed altri.

La contessa Cora di Brazzà, da lieve indisposizione costretta all'assenza, manda all'on. Sindaco conte Orgnani alcuni fiori raccolti espressamente nelle serre del proprio castello, in Brazzà, perchè si deponessero quale omaggio alla memoria dell'amatissimo Re, sulla inauguranda lapide.

L'aspetto del paese.

Tricesimo aveva preparato agli ospiti un'accoglienza festosa. Molte case imbandierate. Poi muri, affissi in grande copia manifesti e striscie: il patriotico manifesto della Giunta, il programma delle festività, cartellini con: evviva Casa Savoia, evviva l'esercito, evviva l'onorevole Caratti, evviva la Banda di Paderno, evviva gli ospiti ed altri ancora.

Giunta la Banda di Paderno, si fermò al principiare del ridente paese; e quivi seguì l'incontro suo con la banda del luogo.

Un saluto alla banda musicale di Paderno

Al pianterreno dell'edificio scolastico fu offerto un abbondante vermouth d'onore, dai Tricesimani, alla banda musicale di Paderno.

L'assessore sig. G. Sbuelz — che fu l'anima della festa — portò ad essa, in nome del Sindaco nob. Orgnani, un cordiale saluto, felice della nuova occasione di poter fraternizzare fra le due bande. Chiude col grido: Evviva la banda di Paderno! — cui risponde il grido poderoso dei bandisti di Tricesimo, capeggiati da quella cara macia del loro maestro signor Pignoni. E il signor Sbuelz manda un altro grido al quale pure tutti ci associamo:

— Evviva il vostro e nostro amico signor Giovanni Masotti!

Uno dei bandisti di Paderno, il sig. Molinis, grida:

— Evviva Tricesimo!

e con unanime caloroso evviva rispondono in coro i bandisti di Paderno.

I ricevimenti.

Nei locali del Municipio, vicini alle Scuole, seguì il breve ricevimento delle autorità e rappresentanti: r. Prefetto, Senatore di Prampero, on. Caratti, colonnello Romanelli ecc.; uno più lungo elenco di nomi diamo più innanzi, fecero gli onori l'on. Sindaco nob. dott. V. Orgnani e gli assessori di Tricesimo.

L'inaugurazione della lapide.

Il luogo.

La lapide fu murata nel palazzo degli studi al lato destro della porta di ingresso.

Sorge il locale scolastico — meritamente battezzato palazzo degli studi — rimpetto la maestosa Chiesa parrocchiale — quasi ad affermare che fede ed istruzione possono e devono, per il bene del popolo, procedere concordi. Esso è, per un comune rurale, veramente grandioso, e rappresenta i lodevolissimi sforzi di Tricesimo per dotare i suoi giovani figli di una educazione elementare conveniente ai nuovi tempi.

Appiè del locale, nel vasto arioso cortile chiuso da una cancellata, sono erette due tribune: per le autorità, per le signore ed invitati.

Lo scoprimento.

Sono le undici.

Dalla gradinata della chiesa scende una fiumana di popolo, e dalle vie che sul piazzale confluiscono, altre onde di popolo s'incalzano, così che tutta quella vasta piazza n'è gremita.

Le due tribune si vanno stipando di autorità, di invitati, di signorine leggiadrissime, di signore graziose: tutte tutte vi sono, le gentili tricesimane, e molte ne accorsero dai contermini paesi e dai castelli. Oh non è sorda, la donna d'Italia, all'appello del sentimento patrio! Il suo cuore vibra fortemente, col cuore del popolo, quando sia da tributare omaggio a Chi fu della patria benefattore con le opere generose e con l'esempio magnanimo.

E lo dimostra il grande concorso anche di popolane, frammischiate numerosissime a vecchi e giovani, del paese e dei contermini.

Gli alunni e le alunne delle scuole comunali, guidate dai loro insegnanti, stanno schierati all'ingiro.

Dall'alto delle tribune, ove noi pure prendemmo posto, lo spettacolo di tutta quella massa di teste è imponente: anche per essere la piazza in declivio, così che l'occhio ne abbraccia fin gli ultimi angoli. Ed alle finestre di tutte le case prospicienti, v'è pure una fioritura di volti leggiadri: signore e signorine, anche lì, in bel numero..

Sparano i mortaretti.

Le bande intuonano la marcia reale.

Cade la tenda.

La discoperta lapide è diligente laudabile lavoro dello scultore Mondini. Disegno e particolari, eguali a quella murata sullo stesso palazzo, all'altro lato della porta d'ingresso, dedicata al Re Galantuomo. Solo, questa, anzichè con uno scudo portante lo stemma di Tricesimo, rompe la fascia che la inquadra, nel lato di destra, un medaglione portante il ritratto di Re Umberto, in profilo.

La epigrafe.

Ecco il testo della epigrafe, dettata dal prof. ing. cav. Massimo Misani:

Umberto I.
Re leale
Roma conquista intangibile
proclamò
Re buono
con eroica carità
gli umili i minori
consolò sovvenne

—

Al Re Martire
spento da mano sacrilega
i cittadini di Tricesimo
riaffermando lor fede
nei destini d'Italia e di Savoja
questo ricordo
P. P.
1901.

La presentazione dell'oratore.

L'assessore signor Giovanni Sbuelz presenta, con opportune parole l'oratore on. Caratti, il quale (dice) vi parlerà delle virtù di Umberto I., che Tricesimo volle ricordare perennemente — com'è ricordato nei nostri cuori — anche nel marmo. (*Viva approvazioni*)

Il discorso dell'on. Caratti.

E si avanza l'on. Caratti, il quale, col suo fare simpatico, pronuncia un notevole discorso. Cercheremo di riassumerlo, benchè ne riconosciamo tutta la grande difficoltà.

—

Signore e signori! Concittadini!... Tricesimo consacra oggi nel marmo una pagina di storia italiana.

Tre qualifiche risaltano, nelle linee della epigrafe che dirà ai venturi l'affetto nostro per l'estinto Re. Umberto I. vi è chiamato *Re leale, Re buono, Re martire.* Ed io mi accingo, con la serenità e l'imparzialità dell'uomo libero, a dirvi se quegli attributi sono meritati e passeranno alla storia, così come i contemporanei li consentono.

Re martire. Sì: martire, vittima — vittima nostra, anche, vittima un po' di tutti noi; dobbiamo avere il coraggio di dirlo: perchè non sia sterile il nostro dolore e il nostro rimpianto. — Voi lo ricordate, il triste 29 luglio del 1900: Egli era là, il Re buono, in mezzo al suo popolo. e l'occhio suo nel quale severità e bontà si confondevano, posava compiacente sui baldi giovani, fieri di potere a Lui dinanzi dar saggio della loro educazione ginnica, e forse — quel grande occhio severo — ebbe un lampo di mestizia quando sfilarono i figli del Trentino... Egli era là, confidente e securo, in mezzo al suo popolo, e d'un tratto uno scellerato lo spegne... Quello scellerato si è fatto giustizia da se stesso, e non sarebbe generoso parlare di lui...

Egli era un pazzo.

Ma, o signori, malamente si educa la gioventù — e in questo è il mio concetto che un po' di colpa noi tutti l'abbiamo — malamente si educa la gioventù ponendole dinanzi agli occhi della mente, pronta a plasmarsi conforme agli insegnamenti che le si danno, l'esempio di chi spense il tiranno con un colpo di pugnale o di coltello: non è questo che si deve insegnare, non è questa l'educazione che noi dobbiamo dare ai nostri giovani. Infruttuosi sempre, quei tirannicidi. Eppur noi glorifichiamo nei libri e nelle scuole, e Bruto e Cassio e giù fino a Felice Orsini; e si esalta la pallida figura di uno studente generoso — meritevole d'ogni nostro compianto perchè era innocente e fu ingiustamente spento, mentre non avrebbe meritata esaltazione se avesse voluto uccidere l'imperatore d'Austria. (*Impressione*).

Noi, questo dovere da osservarsi nell'impartire ai giovani la educazione, non lo abbiamo sentito per il passato; ma lo dobbiamo sentir per l'avvenire. La violenza — mai, sotto nessuna forma, da parte di nessuno: questo si deve insegnare, questo devono sopratutto insegnar coloro che hanno, per la loro posizione sociale, i maggiori doveri.

Ho detto *nostra vittima*, anche perchè troppo spesso, in Italia, i partiti si fanno schermo del Capo dello Stato. Ma ciò non deve essere. Il Capo di uno Stato è più in alto delle nostre divergenze di vedute e di giudizi, e non deve servir agli interessi di questo o quel partito. E come stolto sarebbe al Capo dello Stato dar colpa delle sventure che in un determinato momento si abbattono sulla Nazione; così non è savio, è irrazionale far di Esso uno schermo alle nostre gare ed alle nostre lotte: il Capo dello Stato, ripeto, è più in alto, è il moderatore supremo ed equanime, è un'idea, un simbolo, più che una persona reale.

Re martire: e non solo perchè finì tragicamente nel sangue, come tanti martiri finirono; ma perchè fu Egli il più generoso ed il più nobile degli italiani del suo tempo e sospirava ad una Patria prosperosa e felice e gloriosa: ma come la desiderava, non la vide — Egli, ch'è passato in una delle ore grigie della storia nostra dopo avere assistito all'aurora fulgente del suo risorgere. (Benissimo!)

Re martire, dunque; e Re leale. Re leale perchè ebbe una visione netta e precisa del suo dovere, e lo ha compiuto fino all'ultimo, serenamente. E fu sotto il suo Regno che si compì il maggior fatto, dopo la rivoluzione nostra: la conquista del suffragio al popolo; vale a dire l'unica arma civile e la più potente per conseguire ogni altra civile vittoria: un suffragio largo così, che sarebbe stata pazzia ottenerne allora uno maggiore, quando si pensi che basta un lievissimo grado d'istruzione elementare per darci il diritto del voto. Oggi, il popolo non ha diritto d'irritarsi, d'insorgere contro il Re, pensando che il Monarca voglia niegare od ostacolare un suo diritto; può insorgere contro i suoi rappresentanti, dando loro, con la scheda, l'ostracismo: il Monarca sta più in alto, sta al disopra delle nostre contese, più in alto dell'opera parlamentare...

Re leale. Umberto I aveva un concetto del dover suo di monarca costituzionale così pieno, e vi si adattò con tanto sereno animo, che mai si trovò in lotta col Parlamento; e il popolo italiano, se in qualche momento si trovò in lotta con l'indirizzo del governo, contro il Parldmento e non già contro il Re doveva rivolgere la sua lotta e le sue censure....

Re leale e buono: oh soprattutto Re buono!.... L'animo di Umberto I era nutrito di generosità, di coraggio, di abnegazione, di bontà.. Dopo Villafranca, Nino Bixio, eroico soldato e franco cittadino, ad esprimere il proprio entusiasmo per il coraggio del Principe, non trovò altra espressione se non, con movimento non conforme ai cerimoniali ma profondamente sentito e sincero, con lo stringerli effusamente la mano.

Non lesinò la vita, Re Umberto, accorrendo là dove il pericolo era maggiore, senza pompe, con coraggio semplice, com'è semplice tutto ciò che viene dal cuore: e nelle casupole che il colera spopolava e fra le rovine delle onde rabbiose o dei terremoti... *(Vivi applausi)*.

Legge, in proposito della grande bontà di Umberto I, il manifesto che gli operai della colonia agricola di Ostia pubblicarono alla di lui morte; quegli operai, le cui mani incallite il povero Re si onorava di avere strette più volte. E cita i soccorsi che egli fino alla morte diè alla madre di quell'altro pazzo. Passanante — il cui pugnale trovò fra sè e la vittima reale designata, glorioso ostacolo il petto di Benedetto Cairoli: è questa una bella pagina, nella storia del Re buono, e nessuno la dimenticherà.

Gli è dovuto, dunque, il titolo di Re buono.

Ma io ne aggiungerei un quarto: Re sventurato, perchè il suo Regno si è svolto nel periodo susseguito alle epiche gesta che ci diedero l'unità della Patria: periodo di riposo, che precedette il periodo della rinnovazione ora iniziata. E ben poca soddisfazione dovette provare il di Lui cuore ardente di patriottismo, durante il suo regno.

Ricorda il concetto D'Annunziano: la Morte chiama dal mare il figlio del Re spento, ed è col giovane Monarca un risorgere di speranze e di forze; è tutto un fiorire di speranze intorno al nuovo Regno. — Altra volta io vi ho detto che guardando alle condizioni della Patria nostra mi pareva di poterle paragonare ad uno di quei giorni di marzo quando la campagna non è ancor verde, ma la speranza del verde già la rallieta; oggi, a qualche mese di distanza, io posso dirvi che già il verde abbella tutte le nostre contrade. — Oggi, non soltanto è il popolo che s'innalza, con fede secura e con accelerato sforzo; ma le classi dirigenti anch'elleno si uniscono fraternamente al popolo ed hanno sulle labbra il sorriso della solidarietà confidente. Gravi problemi non più impaurano; ma tutti ci attraggono, e sentiamo viva ed operosa in noi la fiducia di affrontarli e di saperli risolvere gradatamente con le nostre leggi ed entro l'orbita delle istituzioni patrie; noi sentiamo che sarà questo il terzo Regno, il quale darà all'Italia la felicità e la grandezza agognata dai Padri, sospirata dal Re ucciso — il Re Buono, il Re Leale.

Signori! Fu altissimo pensiero civile quello del Comune di Tricesimo di murare la lapide ricordante Umberto I sul palazzo delle Scuole — di Umberto I che tanto si compiaceva nei bambini, ch'egli accarezzava. Questi bambini, che sono l'Italia di domani poichè le generazioni non vivono a se, ma sono come le onde l'una l'altra incalzantesi e che tutte insieme danno vita all'oceano immenso — questi bambini troveranno lì, in quella epigrafe, un nome caro, e sorgerà in essi un pensiero, un affetto, e loro intorno aleggerà la figura del Re buono che sarà per essi tenera e dolce come una una benedizione... (*Vivissimi applausi. Il Prefetto, il senatore di Prampero. il colonnello Romanelli ed altri vanno a congratularsi con l'oratore*).

Un telegramma al Re.

Il Sindaco appena compiuta la cerimonia, inviò il seguente telegramma:

Generale Brusati Aiutante di S. M. il Re.

Roma.

Presenti l'ill.mo signor Prefetto, una rappresentanza dell'esercito, il Senatore di Prampero, il deputato Caratti, autorità locali, molto popolo, qesto momento cui si scoperse marmoreo pietoso ricordo Re Umberto mando V. M. omaggio devozione inalterabile queste popolazioni.

Orgnani Sindaco.

L'ultimo veterano superstite dei Tricesimani.

Notato — con senso di venerazione — fra i presenti, un vecchio venerando: Giov. Batt. Dordolo, di anni 82, fregiato il petto delle medaglie commemoranti i fatti del 1848: l'insurrezione, la gloriosa difesa di Osoppo...

A lui, con effusione sentita, strinsero la mano, dopo compiuta la cerimonia patriottica, il colonnello cav. Romanelli e il r. Prefetto comm Doneddu; a lui, riconoscente si volgeva il nostro sguardo: e con lo sguardo, il pensiero, memore di quelle generose lotte raggiate da tanto sole di poesia, le quali preludiarono al riscatto della Patria... Onore a voi, superstite della falange gloriosa; a voi che vedeste la fulgida aurora del nostro risorgimento e non vi ritraeste dall'offrire il sangue vostro e la vita sull'altare di questa adorata Italia!...

—

Notammo anche, e se ne compiacque l'animo nostro, come il regio Prefetto stringesse affettuoso la mano al portabandiera della Società operaia ed ai tre o quattro operai che gli si unirono a scortare il vessillo.

IL BANCHETTO

Sul mezzogiorno, a gruppi, chiacchierando — e sulla riescita solennità di poc'anzi e sul discorso dell'on. Caratti, alcuni punti del quale specialmente sollevavano discussione — e sull'amenità del sito, grazioso malgrado il velario di nubi ond'era tolta a noi quella gaiezza che un raggio di sole, sia pure blando come suole il novembre, infonde nell'animo di tutti; ci avviammo alla *Stella d'oro*; ed in quella vasta sala teatrale ci raccogliemmo a mensa.

Le tavole erano disposte a rettangolo aperto ad uno dei lati minori. La sala, parcamente addobbata: campeggiava, di fronte all'ingresso, sul cortinaggio bianco nascondente il palcoscenico, il ritratto del Re Umberto su fondo di verdi e rossi damaschi, la cornice circondata da verdi rame; alla parete, i ritratti della Regina Margherita e del Re Vittorio Emanuele III.

Il candore della mensa era graziosamente interrotto da frequenti alzaie, portanti fiori e frutta.

I commensali.

Al posto d'onore, sedeva nel mezzo il regio Prefetto comm. Doneddu, il quale aveva alla sua destra: la contessa Valentinis, il sindaco nob. dott. V. Orgnani, il maggiore dei reali carabinieri cav. Vassarotti, gli assessori Sbuelz e Luigi Turchetti; il signor I. conte di Montegnacco; ed alla sinistra la contessina Orgnani, l'onorevole Caratti, il colonnello del Deposito cav. Romanelli, il notaio nob. Lucio de Fornera.

Di fronte ad essi, alla stessa tavola, sedevano: la signora Prefettessa, il senatore di Prampero, la contessa Valentinis, la contessa Valentinis-d'Eticona il dott. C. Mauroner.

Alle altre tavole: il dott. Bortolotti, il dott. Turchetti regio Pretore a S. Daniele, i signori C. Clonfero, Cappellari, nob. Antonio Orgnani, medici dottori Zanuttini padre e figlio, dott. Giorgini medico di Treppo Grande, Giacomo Morgante assessore di Segnacco, Giuseppe Janis assessore di Tricesimo De Longa segretario di Pagnacco, notaio dott. S. Carnelutti, Zenarolla Sindaco

Reana, Arnaldo Bortolotti segretario Tricesimo, impresario Dri, Gio. Batt. D'Agostini A. Vicario, ing. Paoluzzi Giovanni Masotti.. e altri, fra cui i rappresentanti della stampa.

La distinta

Ecco la distinta del pranzo:

MINUTA.

Zuppa di Tortellini
Fritto alla Romana
Bragioline di vitello al marsala
Tacchino e Cappone allo spiedo - insalata
Dolce
Formaggio
Frutta

VINI

Tazzalingua
Ramandolo
Champagne

—

Liquori - caffè.

—

Notiamo subito, ad onore dell'albergatore signor Londero: cibi e vini squisiti, servizio molto bene ordinato. Il coro delle lodi fu unanime.

I brindisi.

Allo spumante, assorge primo il signor Arnaldo Bortolotti, il quale così dice:

Come incaricato dalla Giunta Municipale interessata dalle onoranze al compianto Re Umberto I.o, consentito, cortesi e gentili signore e signori, che di vostra presenza voleste allietare la nostra modesta cerimonia, che vi esprima i sentimenti del mio grato animo. E la mia riconoscenza attesto sovratutto agli ill.mi signori Rappresentanti del Governo e dell'Esercito, ed all'on. senatore comm. di Prampero che si compiacquero aderire all'invito loro rivolto, all'on. Rappresentante nostro al Parlamento avv. Umberto Caratti che col suo splendido discorso si fece interprete degli intendimenti che ci mossero a rendere nel marmo un ben dovuto e sincero omaggio al figlio del padre della patria.

E di proposito dissi modesta cerimonia, perchè di certo qui, gentili signore e signori, non potevate aspettarvi il fasto e le pompe con cui per solito i centri maggiori sogliono solennizzare gli eventi tristi o lieti della patria.

Nulla qui di fastoso o di pomposo, in compenso semplicità di forme, espansione sincera d'affetto. In questa terra liberale a cui natura sorrise e donò amenità di colli e splendore di cielo, vive una popolazione buona, mite, operosa, fedele al suo Re, ossequente alle istituzioni.

L'orrendo delitto del 29 luglio, la percosse d'angoscioso dolore ed alle attestazioni di lutto che in quei giorni di trepidazione seguirono all'atto nefando, volle aggiungere un segno duraturo che ricordasse ai posteri le virtù onde particolarmente rifulse l'amato sovrano e fosse nel tempo stesso manifestazione di fede in quella Casa di Savoia che ha sì strettamente avvinti i suoi destini a quelli della nostra cara Italia. (*Vivi applausi*)

Sì, o signori, è giusto, è vivo, e qui universalmente sentito questo affetto nella Monarchia di Savoja perchè, sorta dai plebisciti per volere di popolo, è in noi tutti viva la fede che ogni progresso con essa si possa conseguire, che pacificamente senza e violenze con essa trovino la loro naturale via di sviluppo tanto le energie individuali quanto le collettive, perchè a detta anche di uomini politici eminenti con essa saranno man mano attuabili le riforme tutte che i tempi esigono e che armonizzano coi bisogni del paese Nostro. (*Benissimo. Vivi applausi*).

Come il sangue sparso a Novara valse a temprare l'animo di Vittorio Emanuele II.o ed a guidarlo sui campi gloriosi alla conquista della libertà della patria, di cui a buon diritto fu proclamato padre, così il sangue sgorgato dalle tre ferite che per opera del più infame degli assassini rupperο il petto del Re Buono, tempri l'animo del nostro giovane Re Vittorio Emanuele III.o e gli dia la gloria di formare una Italia forte ed onesta come il suo grande avo ce la diede unita e rispettata. (*Beniss.mo. Applausi*).

E qui finisco, gentili signore e signori, il breve mio dire, proponendovi un brindisi a questo Re della cui opera sono Arra sicura le tradizioni di sua casa e la promessa che raccogliendo nei suoi verdi trent'anni la Corona d'Italia ci dava in quel suo primo proclama di difendere *con amor caldo di italiano, con mano ferma ed energica, da ogni insidia e violenza, da qualunque parte esse vengano,* le nostre istituzioni.

Viva Vittorio Emanuele III. sia sempre con lui l'affetto del suo popolo. (*Applausi. Grida di Evviva il Re*).

—

Degli altri brindisi, a domani, cui rimandiamo pure altri particolari della festa patriottica e aneddoti.

Una lettera inedita del Re Umberto.

Il Senatore comm. A. di Prampero ci fa leggere — e posiamo con reverenza l'occhio sulla scrittura che la mano del Re buono segnò — una lettera del Principe Umberto scritta da Moncalieri il 9 gennaio del 1861, al Generale conte di Villamarina ch'era stato suo precettore e che allora si trovava all'assedio di Gaeta. Non è lettera che abbia interesse per la storia del paese; ma ne ha uno speciale in quanto conferma la gentilezza del Principe allora diciassettenne, futuro Re dell'Italia Unita.

Caro sig. Conte,

Voglia scusare il lungo silenzio che frappongo a rispondere all'ultima sua; e questo voglia attribuire, non a dimenticanza o a negligenza, ma alle maggiori occupazioni che mi diedero le cerimonie pel rinnovarsi dell'anno. La sua lettera fece piacere a tutti noi; e la rileggemmo più volte pegli interessantissimi ragguagli che essa contiene. La ringrazio altresì molto, signor Conte, del piano (dell'assedio) *ch' Ella ci favorì e che ci giunse a proposito.*

Gradisco con riconoscenza la promessa che Ella mi fa di darmi a giorni un cenno sui parziali lavori dell'assedio. Ma tutto ciò dipende dalle disposizioni che loro potranno prendere; intorno alle quali leggo nella sua lettera che regna ancora non poca incertezza.

Vediamo sovente la signora contessa; era tempo fa molto inquieta pel suo figlio Francesco; ultimamente poi ne ebbe migliori notizie. Ella farà bene a rassicurarla. Jerl'altro vedemmo a Torino il suo figlio Bilin; *egli sta bene, e pare soddisfattissimo della vita militare.*

Addio, caro signor conte, procuri di mantenersi sempre sano ed allegro: Aggradisca i saluti dei miei fratelli, e mi creda sempre

suo aff.mo

Umberto di Savoja.

A proposito di questa lettera, per poco l'autografo prezioso non andava smarrito! L'ottimo signor Senatore credendo riporla nella tasca interna del soprabito (non ricordava di essere venuto a Tricesimo in pelliccia), la lasciò cadere.

— Se l'ha rinvenuta una persona.... educata — osservò argutamente l'on. Caratti — è affare andato: troppo prezioso e caro, quell'oggetto, perchè glielo riportino. Se l'ha rinvenuta invece un contadino, può star sicuro che gliela riporterà...

E diffatti così avvenne.

Un vecchietto trovò la lettera in terra, presso il palco dov'era stata smarrita; e la riportò al co. di Prampero non appena seppe che il prezioso foglio era ricercato. L'on. Senatore ricompensò il buon vecchio dell'onesto suo atto.

Palmanova

Due nuovi casi di carbonchio.

(T) In Gris frazione del Comune di Bicinicco, nel periodo di pochi giorni si ebbero a verificare due nuovi casi di carbonchio ematico, uno presso la stalla di Tomas Nicolò e l'altro presso un certo Strizzolo Pietro. E' ormai assodato che l'infezione è prodotta dall'abbeveramento degli animali nell'acqua di Roggia inquinata dalle spore del carbonchio.

Le concerie sorte nelle vicinanze di Udine fanno ramollire le pelli provenienti dall'Estero lungo il canale della roggia e l'infezione ogni giorno si estende maggiormente. Il Consiglio Sanitario Provinciale dovrebbe prendere energi provvedimenti ed impedire in qualsiasi modo il diffondersi del contagio.

Cavasso nuovo.

Infanzia disgraziata. — *(p.r.)* — Fiorito Rachele di anni due, lasciata momentaneamente dalla madre in cucina con la sorella Angelina di quattro anni, si avvicinò al focolare, ove trovavansi alcuni tizzoni accesi; e ne ebbe, insieme alle vesti bruciate, tali ustioni all'addome, che le causarono la morte.

Ringraziamento.

Il sottoscritto, a nome anche di tutti gli altri congiunti, profondamente commosso, ringrazia di cuore tutte quelle persone che concorsero con tanto sentimento di affetto, sia coll'intervento ai funerali, sia in tanti altri modi, ad onorare la memoria del compianto suo zio Gio. Batta Brunetti.

Un ringraziamento speciale, poi, si sente in obbligo di rivolgere a questo ill.mo signor Sindaco, alla Giunta, ai Consiglieri comunali ad alla Rappresentanza della Congregazione di Carità, che vollero col loro intervento ai funerali rendere l'estremo omaggio di riconoscenza alla persona che per tanti anni prestò l'opera sua in pro del Comune e del Pio Istituto.

Chiede venia per tutte le involontarie omissioni in cui avesse potuto incorrere nella funesta circostanza.

Sedegliano, 22 novembre 1901.

Tomaso Pinni

Ieri spirava in S. Daniele del Friuli

Pietro nob. dott. Pilosio.

Il nipote ed i parenti, ne danno il triste annunzio. Si omettono partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani 25 corr. in S. Daniele del Friuli alle ore 8 ant.

Corriere Giudiziario.

PRETURA I. MANDAMENTO.

Remissione di querela. — Contardo Giuseppe fu Francesco, fabbro di qui, imputato di ingiurie e lesioni a danno di un ex suo dipendente certo Cuttini Vittorio, difeso dall'avv. Gio. Levi; in seguito ad amichevole componimento fu assolto per remissione della querela da parte del Cuttini.

Il generale Giacomelli in contravvenzione. — Il generale della riserva Giacomelli comm. Sante imputato di contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi per avere ommesso di denunciare all'ufficio municipale la nascita di un puledro avvenuta nell'aprile 1901, fu giudicato dal r. Pretore venerdì. Era rappresentato e difeso dall'avv. Mario Bertacioli.

Il Pretore, sentiti i testi, condannò l'imputato alla multa di lire 100 ed accessori di legge.

Altri contravventori. — Pare per contravvenzione alla detta legge, furono condannati alla multa di lire 100 ciascuno: Martinato Vittorio, Muccioli Lorenzo e Cajutti Quirino. Sono cose che avvengono ogni anno, per l'uno o per l'altro.

LOTTO.

Estrazione del 23 novembre

Venezia	27	16	14	32	15
Bari	24	53	02	52	59
Firenze	20	24	59	89	5
Milano	52	27	21	16	42
Napoli	82	7	89	41	25
Palermo	79	57	55	71	4
Roma	89	79	46	59	72
Torino	25	77	8	49	23

Cronaca Cittadina

L'arresto di due cavalieri d'industria.

Da 10 giorni alloggiavano due sedicenti sposi in viaggio di nozze all'*Albergo d'Italia* ove se la scialavano da gran signori, e lasciavano credere fossero tali essendo quello il primo albergo della città. E nei primi giorni nulla dava a sospettare sul loro conto: erano vestiti con eleganza e di aspetto signorile; muniti di orologi e catene d'oro; puntuali nel pagare i conti che chiedevano e venivano a loro presentati.

Ma diede nell'occhio un certo contegno strano dei due sedicenti sposi: passavano le giornate intere nei caffè e nel giardino grande ove ci sono numerosi casotti e spettacoli per la fiera di Santa Catterina. Di ciò si accorsero gli agenti di P. S., i quali, in seguito ad istruzioni avute dall'Ispettore cav. Piazzetta, che già sul conto dei forestieri nutriva dei sospetti e che di essi volle occuparsi subito e personalmente con vivo impegno, li pedinarono, e quando, entrati in un padiglione in piazza Umberto I, furono da detti agenti attentamente osservati, mostrarono un certo turbamento e se ne andarono frettolosamente.

L'avventuriero mostrava 32 anni, di statura bassa, capelli e baffi neri; la sua compagna sui 24 anni alta, bionda, bella.

Avuti questi ed altri gravi indizi, tra' quali quello di non aver pagato una parte dei conti degli ultimi giorni all'Albergo, quantunque i due amiconi avessero fatto cambiare dal portinaio dell'Albergo un biglietto da mille, l'Ispettore cav. Piazzetta assistito efficacemente dal Delegato dott. Lucarelli e dal sottobrigadiere Soravia, si recò all'Albergo ed abilmente interrogò i due forestieri. Essi non tenevano alcuna valigia, erano affatto sprovvisti di documenti: ciò bastò a convincerlo che dovevano essere due truffatori, tanto più che si erano contraddetti negli interrogatori e per alcune altre circostanze.

E senz'altro l'Ispettore li dichiarò in arresto; protestarono essi, ma do vettero lasciarsi tradurre nelle carceri giudiziarie.

Ulteriori indagini praticate e le informazioni telegraficamente avute diedero per risultato che i due sedicenti sposi erano ricercati appunti per truffe ingenti commesse a Bologna, a Milano ed in altre città, per parecchie migliaia di lire e che contro di essi erano spiccati mandati di cattura.

Il cavaliere d'industria si chiama Fioravante Senatore Lanzoni d'anni 32 da Occhiobello, mentre diede le false generalità di Senatore Renieri da Guzone di Casal Po, e la sua compagna Maria Magnaghi d'anni 23 da Romano dompi ciliata a Milano. Essa, in carcere ruppe un vetro di un quadrettino, e tentò tagliarsi il polso di un braccio, ma fu subito trattenuta e non si produsse che una lievissima scalfittura.

Consta che i due cavalieri d'industria avevano qui studiato di truffare i gioiellieri Comino e Marangoni, aventi negozio in via Mercato vecchio, per 8000 lire di gioielli. Pare che il Lanzoni abbia commesso altre truffe per somme rilevanti, su di che attivissime continuano le indagini.

All'Ispettore di P. S., ed anche alla ditta Comino, essi avevano detto di essere in viaggio di nozze, e che i gioielli erano destinati come regalo ad un parente che incontrava matrimonio. Essendosi trovato agli arrestati non più di 200 lire, si ritiene che il rimanente della somma sia stata spedita a qualche *compare*, e credesi più probabilmente a Trieste ove la coppia avrebbe diretto i suoi passi, se il viaggio non fosse stato così bruscamente interrotto salvando così quella piazza dalle loro imprese.

Pare poi che la Magnaghi... non sia tale, perchè, costei, che si dichiarò di Romano di Brianza, in quel paese è affatto sconosciuta, per cui essa avrebbe dato un nome non vero suo o del paese di sua nascita; su ciò naturalmente l'Autorità indaga.

Agli arrestati furono sequestrati, oltre i danari su citati, orologi e catene d'oro di valore ed altri oggetti minori.

All'ufficio di P. S. pervennero molti telegrammi informanti le gesta dei due bricconi.

Tiro al Piccione.

La giornata di jeri era addirittura invernale e fu l'unica causa che pochi tiratori prendessero parte alle gare che però si tennero ugualmente e furono animate. I piccioni, in numero di circa quatrocento.

Ecco il risultato: Poule d'apertura vinte dal Sig. Petrosini; Tiro Generale Udine — 1: sig. Petrosini 8 su 8; Dott. Champeis 7 su 8 3 4 diviso fra i sig. Amadoni e Fenili 6 su 7 — 5 1; Gadducci con 8 in 9 I. Poule I.o premio sig Matteucci — 2: Conte Colloredo. 2 Poule, 1 Nigris, 2 Amadori, 3 Conte Florio, 2 Amadori.

Oggi pure granda gara di tiro al Piccione, invece che allo storno.

Teatro Minerva.

Molto pubblico accorse alle due ultime rappresentazioni della *Compagnia di Varietà Dumart*. Tutti i numeri del variato programma piacquero e furono applauditi.

Quello che più interessò si fu la lotta grecoromana sostenuta dal concittadino G. Lino Antonini sabato sera contro l'atleta Giuseppe Lamberti e ieri contro Demetrio Zavatta. L'Antonini, riuscì ad atterrarli ambedue destando nel pubblico il più grande entusiasmo.

Questa sera *ultima definitiva* rappresentazione e nella quale il sig. Lino Antonini generosamente concede all'atleta Lamberti di misurarsi con lui in una nuova tenzone di lotta. L'aspettazione è vivissima.

Circo Zavatta.

Questa sera alle ore 8, grande rappresentazione con programma di tutta novità. Il trattenimento verrà chiuso con la spettacolosa pantomima: *I pittori misteriosi* ovvero *Il palazzo incantato.*

Chi ha perduto

un fazzoletto contenente centesimi 61, trovato dal vigile Torossi in Mercatonuovo, può rivolgersi al Municipio.

Una rissa

ieri in piazza Umberto I, fra certo Angelo Zilli di Giuseppe d'anni 20 da San Gottardo e due inservienti dell'altalena, fu sedata dal vigile Masolini.

Le contravvenzioni daziarie.

Sabato venne sequestrata a porta Venezia una bottiglia di acquavite a persona di ignota provenienza e che non volle dare le generalità; a porta Aquileia un litro di aceto che tentava introdurre una donna; a porta Gemona un chil. di burro in una carrozza di lusso tirata da due cavalli ove c'era una signora; idem due chil. di dolce ad una suora di carità; idem ad un carrettiere di Tarcento due chil. carne fresca di vacca; ieri a porta Venezia ad una donna due litri vino che teneva sotto il grembiale; a porta Grazzano altri quattro litri vino ad un individuo che tenevali sotto la paglia in una carretta; fu fermato un individuo che tentava passare la cinta daziaria di fronte alla Ferriera e che teneva sotto il braccio un'armonica.

I monelli.

Il vigile urbano Trevisan, verso le 5 e mezza di sabato sorprese i ragazzi Francesco Toniutti, Casimiro Giavassi, Enea e Raimondo suoi fratelli, abitanti in via Cisis, presso la scuola di San Domenico, i quali muniti di una sprunguetta di ferro, in atto minaccioso, attendevano l'uscita dei bambini della Scuola e famiglia.

Ierl'altro alle 9 e mezza colpita da morte istantanea esalava l'anima a Dio

Maddalena Ronco - Vicario.

I figli Antonio e G. Batta, le figlie Regina, Augusta e Ida, la sorella, la nuora ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Udine, 25 novembre 1901.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 2 pom. partendo da Via Pracchiuso N. 18.

Ringraziamento.

La moglie, i figli ed i parenti tutti del compianto *Giuseppe Valoppi* vivamente ringraziano le Società e tutte le persone che, o intervennero ai funeorali, mandarono torci.

Bollettino settim. dal 17 al 23 novembre 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	13	
» morti	1	1	»	1
Esposti	1	2	»	—

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Zanier operaio di cotonificio con Luigia Macor casalinga — Giuseppe Luise attore drammatico con Filomena Zuruel sarta — Luigi Facchini calzolaio con Teresa Giudici operaia — Mattia Gregorutti agricoltore con Oliva Tresagi casalinga — Eduardo Biondini fabbro con Angela Plai vellutaia — Francesco Jannello operaio con Maria Schiarati casalinga — Giuseppe Stella muratore con Libera Vicario sarta.

Matrimoni.

Ernesto Basso meccanico con Vittoria Bertossi casalinga — Giuseppe Degano stalliere con Faustina Zorzi setaiuola — Giuseppe Pituello agricoltore con Elisabetta Tonutto contadina — Valentino Bulfone fabbro con Maria Cattarossi tessitrice — Antonio Casarsa negoziante con Irene Querini casalinga — Vincenzo Zanetti farmacista con Noemi Chiaruttini agiata — Pietro Franzolini agricoltore con Filomena Baud contadina — Santo Pellizon agricoltore con Domenica Modotto tessitrice Giacomo Cremese pizzicagnolo con Amalia Zilli casalinga — Umberto Sutto carradore con Rosa Cita casalinga — Arnaldo Musatto imp. priv. con Angela Patocco casalinga — Celeste De Paoli agricoltore con Caterina Passon casalinga.

Morti a domicilio.

Luigi Marcuzzi di Giovanni d'anni 1 e giorni 40 — Nicolò Castenetto fu Giovanni d'anni 65 agricoltore — Jole Mos di Mario d'anni 5 e mesi 6 — Caterina Cossutti-Cecotti fu Giuseppe d'anni 57 contadina — Giuseppe Valoppi fu Vincenzo d'anni 60 calzolaio — Annibale Muradore di Luigi d'anni 8 scolaro — Caterina Pietti Moulini fu Francesco d'anni 88 casalinga — Irma Rotatti di Domenico di giorni 12 — Iride Feruglio di Giuseppe di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Nadali-Midene fu Gio Batta d'anni 86 casalinga — Angelo Zuliani fu Giuseppe d'anni 80 facchino.

Morti nella Casa di Ricovero.

Angelo Di Filippo fu Gio Batta d'anni 72 bracciante.

Totale N. 12

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vend. in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.

Dal 1 novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, via S. Paolo 11, Roma via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di centesimi 25 per l'affrancazione.

IN *Udine*: *Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda* Farmacisti, *Minisini* negoziante.

LA SARTORIA CIVILE E MILITARE

DOMENICO ZOMPICHIATTI

UDINE — Via Cavour 17-18 — **UDINE**

avverte la Sua Spettabile clientela, essersi per la prossima Stagione Invernale fornito d'un ricco assortimento Stoffe novità fantasia e nere, di primarie case estere e nazionali.

Avverte inoltre assumersi qualunque fornitura, per Collegi, Bande Musicali ecc., e tutto ciò a mitissimi prezzi.

NB. Si assume pure qualunque lavoro di sola mano d'opera e si consegna un vestito accuratamente confezionato in 24 ore.

CARBOLINEUM

Olio vernice impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 20 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.60 al rotolo e L. 1.60 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

QUASI MEZZO SECOLO DI OTTIMO SUCCESSO

Pastiglie MARCHESINI contro la Tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare, i nomi degli illustri Professori **Murri** e **Vitali** della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

Cent. 60 la Scatola in tutta l'Italia

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti a Giuseppe Bellazzi prop.

Deposito presso le Farmacie: Comellli - Girolami - e i gross: Comessatti - Minisini.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA PROVETTO

Udine Via Grazzano N. 73 Udine

Mi pregio avvertire i sofferenti di calli che mi trovo sempre disponibile a prestar l'opera mia, tanto al loro domicilio che al mio.

Recapito

presso Faustino Savio, parrucchiere, Mercatovecchio.

Grande Deposito Calzature

all'Unione

UDINE - Via Cavour N. 2 - UDINE

Queste calzature sono confezionate da provetti operai della Città e messe in vendita a prezzi da non temere alcuna concorrenza.

CALZATURE DA UOMO

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania			Lire	11.75
»	Verniciate Cornveglies		»	11.75
»	nere finissime al Cromo		»	11.25
»	»	» in Vitelli di Francia	»	11.25
»	Colorate solidissime nazionali		»	9.75
»	nere	»	»	9.50
Ghette (Elastici)	»	»	»	9.50
Scarpe per Ciclisti	»	»	»	8.75

CALZATURE DA DONNA

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania		Lire	9.—
»	verniciate Cornveglies	»	9.—
»	nere satinate	»	8.50
»	colorate nazionali	»	7.75
Scarponcini colorati		»	8.—
»	neri	»	7.75
Scarpini colorati		»	7.60
»	neri	»	7.50

Tiene inoltre un assortimento Scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento Calzature per bambini di ogni forma e grandezza prezzi assolutamente impossibili.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. 6 con apposito Inalatore ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per Posta.

Diffidate di altri Chlorphenol

Esigere le firme: *Dott. Passerini - C. Ragni*

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11, ROMA, via di Pietra 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcanonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Gabella** - Farmacia S. Siro - **Moreta** - **P. Rossi** - **Sturiese**, farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospedali N. 76, 1892

« Il *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio *(Bronchiti, asma, tisi)* è destinato certamente ad un successo ».
Corriere sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Comessatti - Comelli - Fabris - Miani - Beltramo farmacisti - Minisini negoziante.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina, conviene pagare il prezzo antecipato.

ACETILENE

RIPARAZIONI DI MACCHINE

IMPIANTI DI GAS

ING. C. FACHINI

STUDIO TECNICO INDUSTRIALE

Deposito macchine industriali ed agricole

Via Manin, 10 - UDINE - **ex S. Bortolomio**

SEZIONE INDUSTRIALE - RAPPRESENTANZE: **Franco Tosi** per le macchine a vapore — **Schukert e C.** per le macchine elettriche — **A. Calzoni** per le turbine e ruote Pelton — **Ruston Proctor** per le locomobili e trebbiatrici — **Schnabl e C.** per accessori di macchine — **Compagnia Anonima Continentale** per apparecchi a gas — **F. Matter** per gli olii e grassi lubrificanti — **Blotto e Magliola** per le cinghie — **P. Trevisan** per materiale de costruzione in laterizi — **P. Picinelli** Tubi di gres — **Eles & C.** Trapani e macchine utensili ecc.

Deposito di tutti gli accessori delle macchine — di pompe di ogni genere, per pozzi, per travaso, e filadelfie — di tubi di ferro, di rame, d'ottone, di gomma e di canape — di olii lubrificanti — di materiale da costruzione — di tubi di grès — **di apparecchi per illuminazione, cucina e riscaldamento a gas.**

SEZIONE AGRICOLA - Agenzia della **Federazione It. dei Consorzi Agrari di Piacenza** che dà le macchine delle migliori fabbriche europee ed americane accordando i massimi sconti per favorire gli agricoltori — Rappresentanza della Casa **M. Sordi** con deposito di tutti gli apparecchi da latteria.

Sgranatoio Americano Black Hawck L. 20.

STUFE DI MAIOLICA SIST. TEDESCO